



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Calisto I. Pontef. XVII. Creato del 218. à gli 11. di Settembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

creati 13. Preti, 7. Diaconi, e 13. Vescovi, fù sotto l'Imp. di Seuero martirizzato, e sù la via Appia non lungi dal Cimiterio di Calisto a' ventisei d' Agosto sepolto. Tenne il Pontificato otto anni, sette mesi, e dieci giorni. E vacò dopò lui sei dì la sede.

CALISTO I. PONTEF. XVII. CREATO
del 218. à gli 11. di Settembre.



CALISTO fù Romano, e figliuolo di Domitio, e fino à tempi di Se- Seuero Pertinace passò; il quale Seuero mutandosi di animo fù cagione, nace, e suoi fatti.
che anche stato gli si mutasse. Percioche essendo esso il quinto, che mo-
nesse dopò Nerone la persecutione contra i Christiani, se ne ritrouò subito in va-
rie guerre, e pericoli, ponendone da vna parte Pescennio Nigro la Soria in vol-
ta, e Clodio Albino da vn'altra la Gallia. Ma vni Seuero in vn sanguinoso
fatto d'arme Albino; e se ne passò dopò questa vittoria in Bertagna. E ribellan-
dosi quasi tutti i suoi confederati, & amici, e ritrouandosene egli per ciò molto
trauagliato, ne morì finalmente presso Eborace nel xvij. anno del suo Imp. De
due figliuoli, che lasciò, Bassiano, e Geta, ne fù l'ultimo giudicato publico ne-
mico della Repub. e morto, sì per la sua poltrona vita, che d'ogni sporca disho-
nestà macchiata haueua, e molto più per hauer di sua mano morto Papiniano
eccellētissimo Giuriscōsulto. Bassiano hauuto dal Senato il cognome di Antonio,
tolse l'Imp. e da vna maniera di veste, ch' egli al popolo donò, fù anche Cara-
calla cognominato. Fù costui più aspro del padre, e così licentioso, & intem-
perato, che non è maniera alcuna di maluagità, ch'egli nella sua vita non com-
mettesse. Esso si crede, che facesse morire Geta il fratello, se bene in nome di
lui trionfò de' Geti. E si tolse la medesima sua madregna per moglie. Nè lasciò
cosa dopò se, che lode alcuna gli acquistasse, fuori, che le Therme Antoniane,
ch'esso incominciò, e che Alessandro finì; e la via noua, che esso lastricò. Fe-
ce morire tutti coloro, che portauano attaccati al collo rimedi per le terzane,
ò per le quartane; e tutti quelli, che hauesero alle statue orinato. Ma egli fi-
nalmente, mentre, che ne muoue contra i Parthi l'arme, fù, essendo frà Edessa,

Papiniano
Iuriscōsulto.
Bassiano.
Caracalla
Imp. e sue em-
pietà.

e Carre colto in mezzo dalli nemici, essendo smontato da cauallo per urinare tagliato à pezzi. E così disgratiatamente il settimo anno del suo Imperio morì. Hora Calisto Pontefice in tanta confusione dell' Imp. & in tempo di così scelerati Imperatori non restandosi dal suo buon proposito, ordinò, che tre volte l'anno il Sabbatho si digiunasse, massimamente, come diceua il Profeta, per cagione del formeto, e del vino, e dell'oglio, cioè, nel quarto, nel settimo, e nel decimo mese, incominciando l'anno secondo il costume Hebreo. Ma poi mutando parere, trasferì questo digiuno ne' quattro tempi dell'anno, cioè nella Primavera, nell' Estate, nell' Autunno, e nell' Inuerno. Ne' quali tempi poi furono fatte ordinationi de' Chierici, che prima nel Dicembre solamente si soleuano fare. Ordinò anche Calisto, che nelle accuse, e giudicij de' Chierici non fossero ammessi fanciulli, ò sospetti, ò nimici del reo. Giudicò heretici coloro, che pensano, che vn sacerdote dopò il peccato, ancorche ne habbia condegna penitenza fatta, non possa nella pristina sua dignità ritornare. Scriue Damaso, che questo Pontefice edificasse le Basilica di nostra Signora in Trastevere. Ma non crederci io, che fosse quella, che hoggi così celebre, e magnifica vediamo; poiché in quel tempo per le spese persecutioni non haueuano i Chriſtiani altro, che capelle, e tutte secrete, e nascose, e per lo più sotterranee, anzi che publiche, e palesi. Edificò anche Calisto il Cimiterio, che dal suo nome chiamò, dou'erano già prima state sepolte le ceneri di molti martiri. Onde non dee alcuno marauigliarsi, che habbiamo noi detto di sopra, essere in quel medesimo luogo stati molti sepolti; perche ne prese il luogo il nome da vna persona più nota. Fino ad hoggi vi si veggono le ceneri, e l'ossa de' martiri. Vi si veggono le capelle, doue priuatamente si sacrificaua, quando per gl'editti di alcuni Imperatori publicamente non si poteua sacrificare. In questi tempi visse Tertulliano Afro figliuolo di Centurione Proconsulare; e S. Gieronimo dopò Vittore, & Apollonio li dà frà Latini dotti il primo luogo. Perche egli fù in effetto di acce ingegno, e di molti libri scrisse. Io hò veduto, dice Gieronimo, vn certo Paolo di Concordia, che è vna terra in Italia, il quale dice, essendo garzouetto hauere veduto in Roma vn scrittore del Beato Pietro Cipriano, che diceua non hauere mai Cipriano lasciato di, che non hauesse letto Tertulliano. Ma essendo egli stato prete fin' alla metà della vita sua, spinto dall' odio, e dalle contumelie de' Chierici Romani, si volse, & attaccò con la dottrina di Montano, e scrisse contra la Chiesa santa, e specialmente de pudicitia, de monogamia, e del digiuno. Scrisse contra Apollonio sei libri. Ne' medesimi tempi si portò Origene in molte cose valorosamente. Percioche egli impugnò l'heresia de gli Hebioniti, che diceuano, Christo essere nato puro huomo di Giosepe, e di Maria; & voleuano, che si douesse secondo il costume Hebreo obseruare la legge. Nella medesima opinione era Simmaco. Recò Origene con la sua dottrina alla verità della fede vn certo Ambrogio, che era, (come vuole Eusebio) imitatore dell'opinione, e setta Valentimiana; ò come Gieronimo vuole, di Marcione, & à costui si vede vn libro di Origene intitolato del martiro. Porfirio fierissimo persecutore del nome Chriſtiano si tolse, & hebbe Origene per inimico; e nondimeno in modo alle volte lo loda, che hora lo chiama dottissimo, e Principe de' Filosofi, hora dice, che egli tutti i secreti di Platone penetrò; ma lo biasma, che alla religione Chriſtiana accostato si fosse. Dice Gieronimo, che

Orige-

Digiuni di 4.
tempi ordinati
da Papa Calisto.

Cimiterio di
Calisto.

Tertulliano
Afro huomo
dottissimo.

Origene.
Hebioniti heretici.

Porfirio heretico.

Origene scrisse presso à sei mila libri. Ma come Gieronimo, & Agostino vogliono, egli errò in molte cose, e spetialmente nel libro de Principatu, ch'egli intitolò Periarcbon. Egli è molto commendato da Panfilo martire, e da Eusebio; e da Ruffino Prete di Aquileia. Hora Calisto, hauendo nel mese di Dicembre fatte 5. ordinationi, e creati 16. Preti, 4. Diaconi, & 8. Vescoui, fù coronato del martirio, e sepolto nel Cimiterio di Calepodio sù la via Aurelia 3. miglia lungi dalla Città a' 14. d' Ottobre. Fù Pontefice 6. anni, 10. mesi, e 10. giorni. E restò dopò lui per 6. di la Chiesa senza Pastore.

V R B A N O I. P O N T. X V I I I.
Creato del 226. a' 27. d' Ottobre.



VRBANO nato in Roma, e figliuolo di Pontiano fù à tempo di Marco Aurelio Antonino nel CCXXVI. anno del Nostro Salvatore, ch'erano DCCCCLXX. dal principio di Roma. Fù questo Principe tenuto figliuolo di Caracalla; perche diceuano alcuni, che la madre sua fosse stata publica meretrice. Egli venne in Roma, e tolto con grande aspettatione d'ogn'vno l' Imperio, volle esser chiamato Heliogabalo dal Sole, del quale era esso sacerdote. Percioche i Fenici chiamano Heliogabalo il Sole. Ma egli ne menò poi così fatta vita contra l'opinione d'ogn'huomo, che non lasciò altra memoria di se, che de' suoi flagitij, e di quanta dishonestà, e bruttezza imaginare si può. Egli commesse con le vergini Vestali incesto, sempre hebbe la casa piena di sfacciate donne, e poltrone. Spinto dall'ira fece morire Sabino persona consolare, à cui Vlpiano scrisse. Tutti gl'honori, e le dignità daua à maluaggi, e scelerati, i quali esso alle volte à questo modo burlaua. Li faceua sedere seco à tauola sopra mantici gonfi; i quali poi di vn subito sgonfi, se ne ritrouauano essi giù sotto la tauola. Egli così dishonestamente rideua, che publicamente nel theatro altri, che esso non si sentiuua. Questo fù il primo, che in Roma portasse vesta tutta di seta indosso, che la chiamauano Holoferico; e che di tauole, e di casse d'argento si seruisse. Essendogli da gl'amici detto, che mirasse bene, ch'egli con lo souerchio spendere non ne diuentasse

226.
M. Aurelio
Antonino.

Heliogabalo
Imp. e suoi
fatti.

pone-